Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 23 (1966)

Heft: 4

Artikel: Il crepuscolo degli dei

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001049

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il crepuscolo degli dei

Clemente Gilardi

Io non sono uno specialista del calcio, e quindi, pur parlando qui di tale gioco di squadra, ben mi guardo dal farlo sotto un aspetto tecnico. Perchè non vorrei che mi venisse mossa l'accusa di occuparmi di cose che non sono i fatti miei.

Durante la passata edizione della Coppa del Mondo non so però quali siano stati gli sportivi e gli interessati allo sport che, in un modo o nell'altro, non abbiano seguito, più o meno da vicino s'intende, lo svolgimento delle gare inglesi.

Come non so quanti altri milioni di spettatori televisivi, ho seguito anch'io, sul piccolo schermo, l'andamento di Portogallo-Brasile, terminato, come ognuno sa, con un 3 a 1 a favore dei portoghesi.

Il fatto che i brasiliani abbiano perso, come del resto già avevano fatto contro l'Ungheria, in sede di eliminatorie, e che non siano potuti accedere alle semifinali, mi ha dato da pensare. Campioni del mondo nel 1958 in Svezia, nel 1962 nel Cile, nel 1966 in Inghilterra i cariocas non riescono ad andare oltre il primo turno! Dal punto di vista puramente dello spettacolo, non si è forse trattato altro che di una sensazione, che, dopo il primo attimo di sorpresa considerazione, ha subito avuto tendenza a svanire.

Ma, considerata sotto, sotto, l'eliminazione dei brasiliani ha significato qualcosa d'altro. Signori più o meno incontrastati dei campi di calcio di tutto il mondo da qualche anno a questa parte, nella Jules Rimet del 1966 se ne son dovuti andare abbastanza presto, con la coda tra le gambe, ed hanno dovuto rinunciare a tutte le speranze di conquista del trofeo. Loro, che da molti se non da tutti, erano stati pronosticati come i più probabili vincitori dello stesso! Se ne son dovuti tornare a casa, ed ognuno sa come sono stati accolti a Rio, allo sbarco dall'aereo! Non avremmo certo voluto essere nei loro panni!

Per noi si è trattato, con la sconfitta dei brasiliani, di un vero «crepuscolo degli dei»! Non che li vogliamo qualificare, per quanto essi erano prima della coppa 1966, come degli dei. Viviamo troppo nello sport per procedere alla divinizzazione di un campione qualsiasi, che, per noi, non resta altro che un meraviglioso esemplare della fauna umana, un fenomeno se si vuole tra gli altri uomini, ma, in fondo in fondo, nient'altro che un uomo!

Non dubitiamo però che, per altri, che forse nell'errore di cui sopra incorrono, si sia trattato di un «crepuscolo degli dei» secondo il vero senso del termine!

Per noi questo sta invece a dimostrare quanto sia caduca la gloria sportiva. In cima oggi alla cresta dell'onda, il campione, per sfortuna, per malattia o incidente, per vecchiaia, per mancanze di «verve», per «suppurazione» di divismo, o per altro ancora, è condannato, un momento o l'altro, a rientrare nei ranghi. Quando altri, più freschi all'istante o nel tempo, fisicamente, psichicamente, moralmente e tecnicamente, son pronti a prenderne il posto, a batterlo, a superarlo, a ridurlo a termini più normali, se non ai minimi.

Dalla sconfitta, il campione battuto si ritrova ridimensionato; ridiviene un uomo, è costretto a scendere dal trono o dal podio, a ricercare il contatto con i suoi simili.

Contro il Portogallo abbiamo visto Pélé. Povero Pélé, ci vien voglia di dire! Ti ricordiamo quanto, ancora ragazzino sbarazzino, avevi fatto disperare, nel 1958 in Svezia, le difese di tutto il resto del mondo. Facevi allora il bello e il brutto tempo, ti sbizzarrivi in estrose impensabili sorprese, che facevano di te il terrore di tutti coloro che, nel campo avversario, ti si dovevano opporre. Sul curatissimo tappeto dell'Everton Goodison Park, davanti agli scatenati portoghesi, non sei stato che l'ombra di te stesso. Ferito in precedenza, ferito nel corso dell'incontro, non hai proprio fatto paura a nessuno. Ci siamo immaginati la tristezza nel tuo cuore, la tristezza nel cuore dei tuoi compagni di squadra, ma non abbiamo provato pena nè per te nè per loro. Perchè siamo sicuri, oggi come allora, subito dopo la partita, che il fatto di aver perso, quello di essere stati eliminati, abbia fatto bene a te, a loro, al vostro paese, allo sport.

Soprattutto allo sport, con il colpo che la vostra sconfitta ha inflitto al divismo sportivo, mostrando come nessuno sia imbattibile. E questo è quel che conta!

Purtroppo questo colpo al divismo sportivo avrà avuto e avrà ben poco influsso sulle masse; sarà stato un influsso soltanto momentaneo, perchè subito, o brasiliani, per gli altri che hanno preso il vostro posto, per tutti coloro che si son saputi mantenere più o meno in superficie, per voi stessi e perfino per quelli che dal torneo son usciti con la testa ancora più bassa di voi, si è ricominciato dappertutto a delirare, e si continuerà domani a creare dei giganti dai piedi d'argilla, degli dei che, dopodomani o sicuramente un altro giorno, saranno pure pronti per il loro crepuscolo.

Con la vostra sconfitta, o brasiliani, il mito dell'invincibilità è ancora una volta crollato. Ma l'uomo, purtroppo, non avrà imparato niente; perchè credere ai miti fa parte della sua vita.